



Università del Molise. Parla il professor Giuseppe della Pietra, docente di Diritto processuale civile

A proposito dei 'corsi flash'

Così li hanno bollati, ma dietro tanto lavoro e tanta fatica per gli studenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento del professor Giuseppe della Pietra, docente di Diritto processuale civile alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi del Molise.

"Corsi flash, li hanno detti. Bene, ma ora spiegate a quei trecento e passa studenti che, ben prima di iniziare il corso, i libri di commerciale o di procedura li avevano già avuti per compagni per sei, otto, dodici mesi.

Corsi flash, li hanno definiti. D'accordo, ma ora ditelo a quegli stessi ragazzi, spesso

giovani lavoratori, che alla mole di nozioni acquisite nelle ore rubate alla fatica quotidiana non erano riusciti, da soli, a dare una sistemazione adeguata.

Corsi flash, li hanno chiamati. Sicuro, ma ora giustificalo a quei volenterosi che hanno barattato le loro ferie estive con il fitto di una casa, pasti arrangiati quando non saltati, trenta dense e più ore di lezione, pomeriggi di studio bollenti di calore, sere di luna piena dedicate alle scorrerie sui manuali, piuttosto che sulle spiagge.

Corsi flash, li hanno bollati. Certo, ma ora motivatelo a quei

coraggiosi che, bevendosi letteralmente le spiegazioni del docente perfino in un sabato d'agosto, hanno assimilato il bagaglio di conoscenze utile non solo a superare l'esame, ma a formarsi un quadro di sintesi e una preparazione di dettaglio idonei a penetrare a sufficienza la materia.

Corsi flash, li hanno additati. E sia, ma ora illustratelo a quei trecento testardi che per essere ammessi all'orale si sono inerpicati per un test di 50 (cinquanta) domande, con il quale nessuno studente in corso d'anno scambierebbe il suo distensivo (al confronto) esame "classico".

Corsi flash, li hanno descritti. Ok, ma ora adducetelo a quelle perle del personale di Giurisprudenza, che alla riuscita di questi corsi hanno lavorato alacremente per oltre tre mesi, a organico pieno perfino cinque giorni dopo il ferragosto, garantendone uno svolgimento degno dell'Ivy League.

Corsi flash, li hanno marchiati. C'è del vero nella disinformata definizione, ve lo assicura uno dei docenti che li ha tenuti. Più che un'occasione professionale, hanno costituito un dialogo fitto, continuo, cominciato a luglio con le mail di decine di timorosi studenti e che

prosegue tuttora, pur a corso finito. Un'esperienza interiore immensa e intensa, di rara umanità. Breve, purtroppo, come tutte le cose belle della vita. Flash, appunto".

